

# LA FLAGELLAZIONE DI PIERO DELLA FRANCESCA

La *Flagellazione di Cristo* di Piero della Francesca (Galleria Nazionale di Urbino) è uno dei dipinti rinascimentali che ha dato adito al maggior numero di interpretazioni, prestandosi a letture allegoriche di carattere tanto teologico quanto storico-politico. La tavola, commissionata da Federico da Montefeltro, è però di immediato interesse anche per questioni di arte marmoraria. Che Piero della Francesca fosse particolarmente attento e competente a riguardo è rivelato innanzitutto dall'accurata resa del pavimento in porfido e serpentino e dei marmi rappresentati sulla parete di fondo nella scena di sinistra della *Flagellazione* stessa.

Un altro importante elemento litico del quadro, spesso trascurato, è la colonna alla quale Cristo è legato. Nel 1223 il cardinale Colonna aveva riportato a Roma dalla Terra Santa una colonnina in granodiorite egiziana. La colonnina venne collocata nella chiesa di Santa Prassede e venne riconosciuta dalla cristianità occidentale come la colonna a cui venne, appunto, legato Cristo per essere flagellato. Alla base dell'identificazione della colonnina con la reliquia giace sicuramente l'assoluta rarità del materiale, che è infatti divenuto noto come "granito della Colonna della Flagellazione". D'altra parte, la colonnina è alta solamente 65 centimetri, il

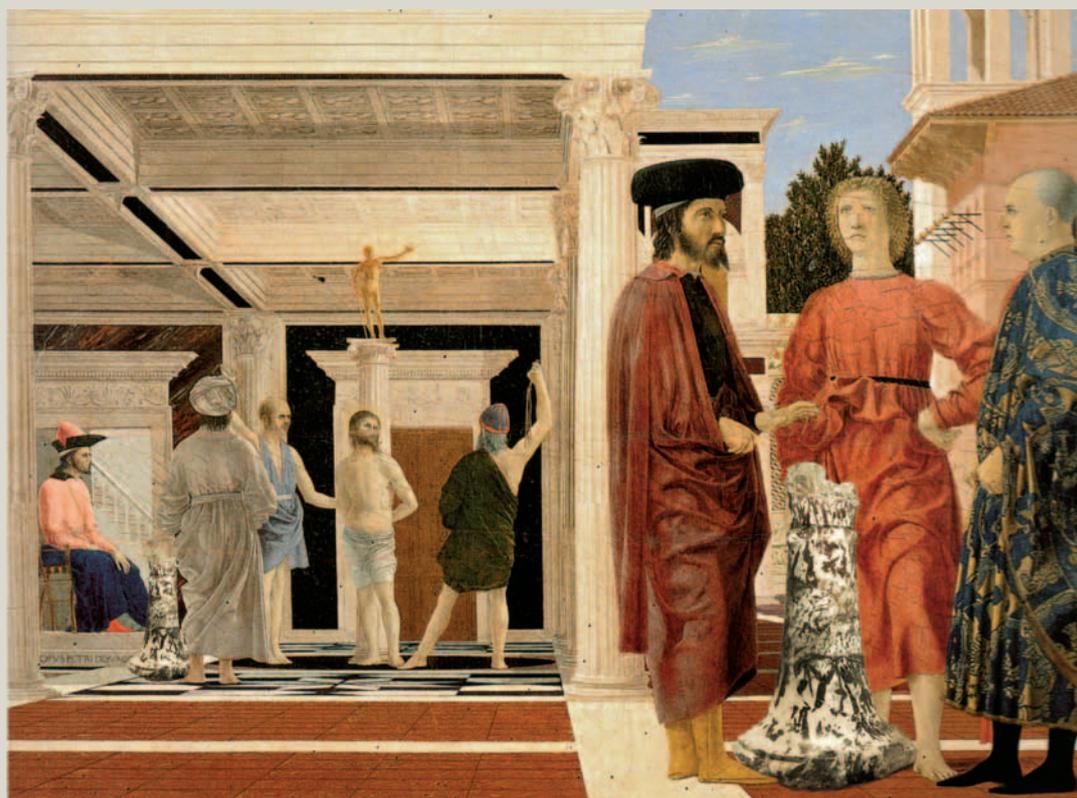


FIG. XX. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche. Piero della Francesca, *Flagellazione di Cristo*, olio su tavola, 58,4x81,5 cm. 1470 ca. Foto-montaggio della reliquia *Colonna della Flagellazione* sotto la mano del dottore della Chiesa che indica la misura.

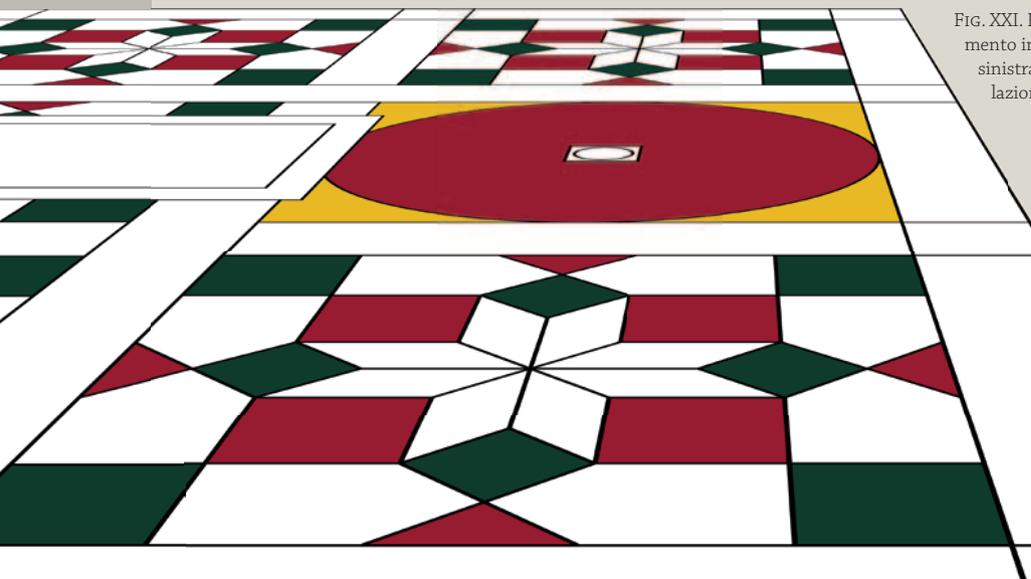


FIG. XXI. Ricostruzione in prospettiva del pavimento in Porfido e serpentino nella porzione sinistra del quadro con la scena della flagellazione.

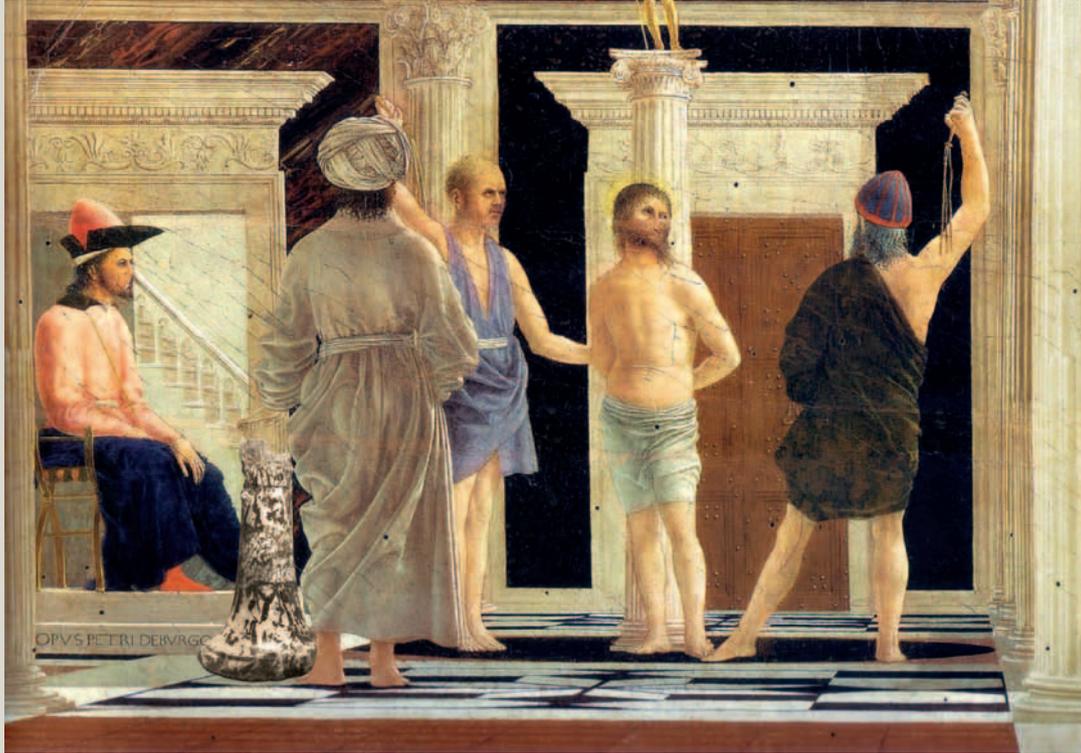


FIG. XXII. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche. Piero della Francesca, Flagellazione di Cristo, olio su tavola 58,4 x 81,5 cm. 1470 ca. Dettaglio del personaggio di spalle col turbante, il quale sembra che con il gesto della mano sinistra, alluda alla reale altezza della Colonna di Santa Prassede (65cm) troppo bassa rispetto a quella nella scena, degna del Re dei Giudei, che Piero dipinge in modo consono anche se teatrale, in questa metà del quadro.

che mina la plausibilità dell'identificazione stessa. L'incompatibilità tra queste dimensioni e lo scopo a cui la colonna si sarebbe prestata non sfuggì all'occhio del Belli, che dedicò alla Santa Reliquia qualche verso irriverente:

Io so ch' a la colonna accost' ar muro  
 Me sce so' mmsurato stammatina  
 E ar meno er culiseo stava ar sicuro.

Se il poeta romano ha potuto presentare sarcasticamente il proprio punto di vista, i pittori che nel corso dei secoli si sono cimentati con la scena della flagellazione si sono trovati in serie ambasce. Molti, pur di rispettare l'identificazione ufficiale della colonnina e di inserirla nelle proprie raffigurazioni, hanno dovuto rinunciare alle esigenze della proporzione, rappresentando il corpo del Cristo con vero e proprio funambolismo compositivo. Altri, invece, hanno semplicemente ignorato la Sacra Reliquia e hanno legato il Cristo a una colonna di dimensioni plausibili.

Piero della Francesca rientra chiaramente nel secondo gruppo. La sua scelta figurativa, tuttavia, non si limita alla ricerca della plausibilità: come vedremo, nella *Flagellazione* viene mossa una critica esplicita alla posizione ufficiale della Chiesa a proposito della reli-

quia e degli schemi iconografici da seguire nelle rappresentazioni pittoriche. Piero della Francesca non è nuovo a questo tipo di provocazioni, come dimostra la *Madonna del Parto*, dipinto nel quale la Vergine viene rappresentata vistosamente gravida.

Nella *Flagellazione* due personaggi—non ci addentriamo in questioni di identificazione—compiono lo stesso gesto: tanto l'uomo col turbante nella scena di sinistra, quanto l'uomo con la barba nella scena di destra tengono la mano sinistra tesa, con il palmo rivolto verso il basso, quasi a indicare l'altezza di un oggetto. Inserendo nella raffigurazione l'immagine della Colonna della Flagellazione di Santa Prassede, riportata nell'opportuna dimensione prospettica, si nota immediatamente la coincidenza dell'altezza di entrambe le mani con la misura della colonnina—una coincidenza che difficilmente sembra essere casuale.

Tenendo presente la composizione paratattica del dipinto, con la rappresentazione "teatrale" della flagellazione di Cristo nella porzione sinistra e la raffigurazione di un dibattito legato a quel tema nella porzione destra, la questione dell'iconografia ufficiale per quest'episodio della Passione, legata fondamentalmente al problema delle dimensioni della Sacra Reliquia, rappresenta un ulteriore elemento di collegamento tra le due scene.

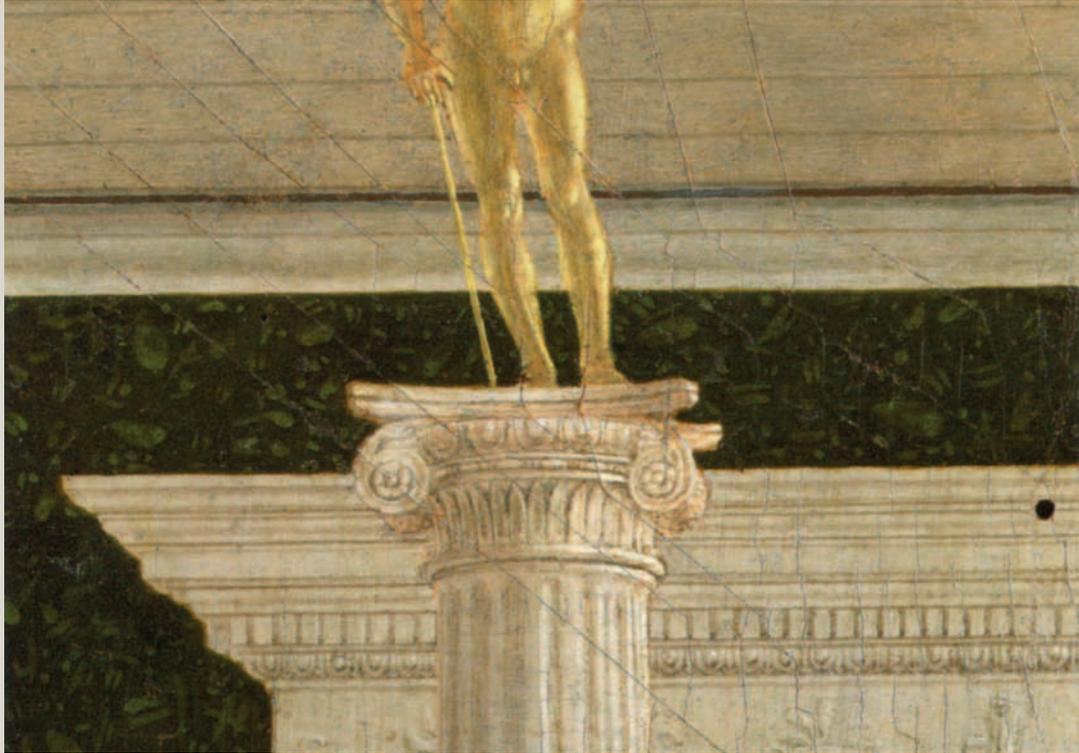


FIG. XXIII. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche. Piero della Francesca, *Flagellazione di Cristo*. Dettaglio del marmo sull'architrave eseguito con un realismo eccezionale ad imitazione del Serpentino.



FIG. XXIV. Monterchi, Museo, dalla Cappella di Santa Maria di Momentana. Piero della Francesca, *Madonna del parto*. Raffigurazione di una Madonna popolana e vistosamente gravida. Affresco. 1450 ca.



FIG. XXV. Roma, Santa Prassede, Cappella di San Zenone. *Colonna della Flagellazione* (alt. 65 cm) nell'omonimo Granito portata dalla Terra Santa da Cardinal Colonna nel 1223 e da lui stesso qui collocata, venerata dalla cristianità come la colonna a cui fu legato e flagellato Cristo. II sec.